



CITTÀ METROPOLITANA  
DI NAPOLI

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI  
SEGRETARIO GENERALE  
UFFICIO STATISTICA

## *Contesto esterno*

*Analisi del contesto demografico e socio-economico*

*della Città Metropolitana di Napoli*

### ***Caratteri demografici.***

La Città Metropolitana di Napoli, formata da 92 comuni, si estende su di una superficie territoriale di **1.178,93 Km<sup>2</sup>** dove, al 1 gennaio 2019, risultano residenti **3.084.890 abitanti**.

L'area metropolitana si caratterizza, dunque, per la considerevole concentrazione demografica. Nel suo territorio, infatti, risiede il **53,17%** dell'intera popolazione regionale con una densità abitativa di ca. **2.617 abitanti/Km<sup>2</sup>**.

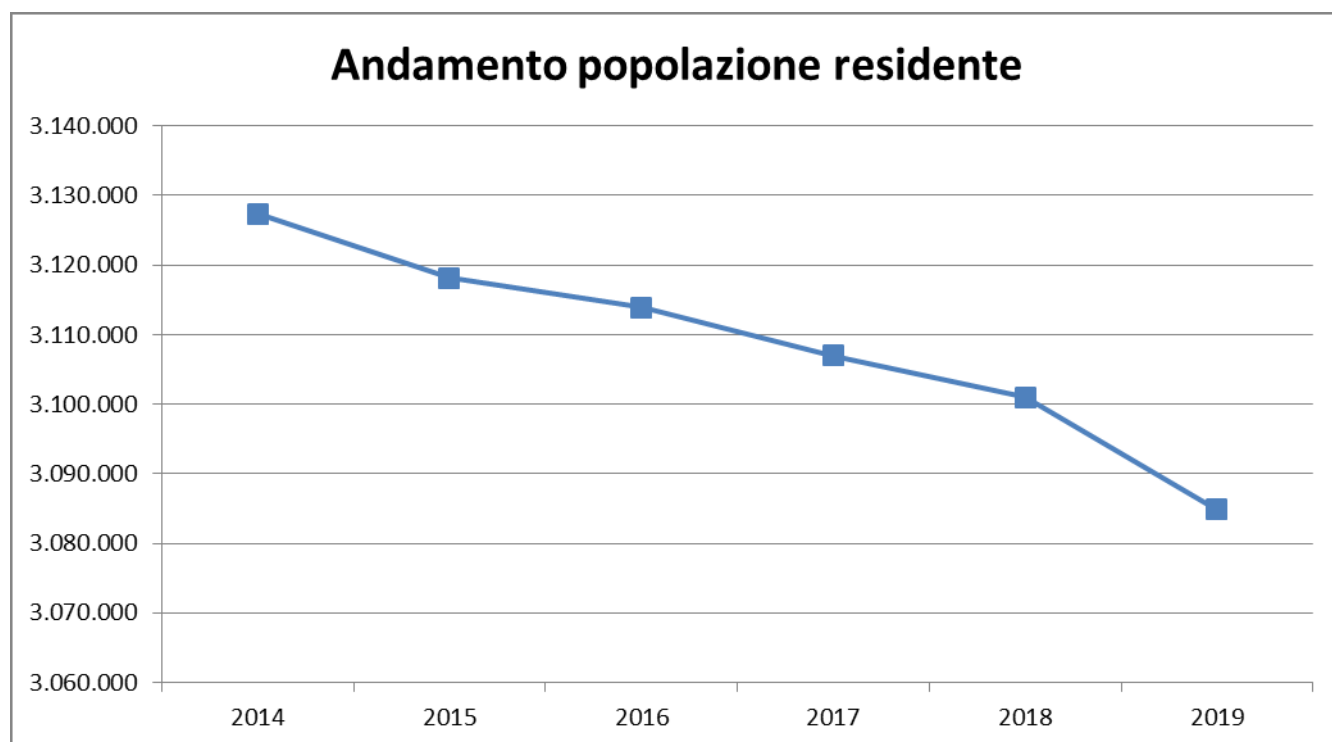
L'andamento della popolazione residente negli ultimi anni è sintetizzato nella tabella e grafico seguenti:

<b>Anno</b>					
1° gennaio	<i>0 - 14 anni</i>	<i>15 - 64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<b>Età media</b>
2014	520.438	2.105.274	501.678	3.127.390	<b>40,2</b>
2015	511.079	2.095.306	511.764	3.118.149	<b>40,5</b>
2016	501.204	2.091.210	521.484	3.113.898	<b>40,8</b>
2017	490.908	2.084.428	531.670	3.107.006	<b>41,2</b>
2018	482.191	2.079.180	539.631	3.101.002	<b>41,5</b>
2019	470.352	2.065.594	548.944	3.084.890 <sup>(p)</sup>	<b>41,8</b>

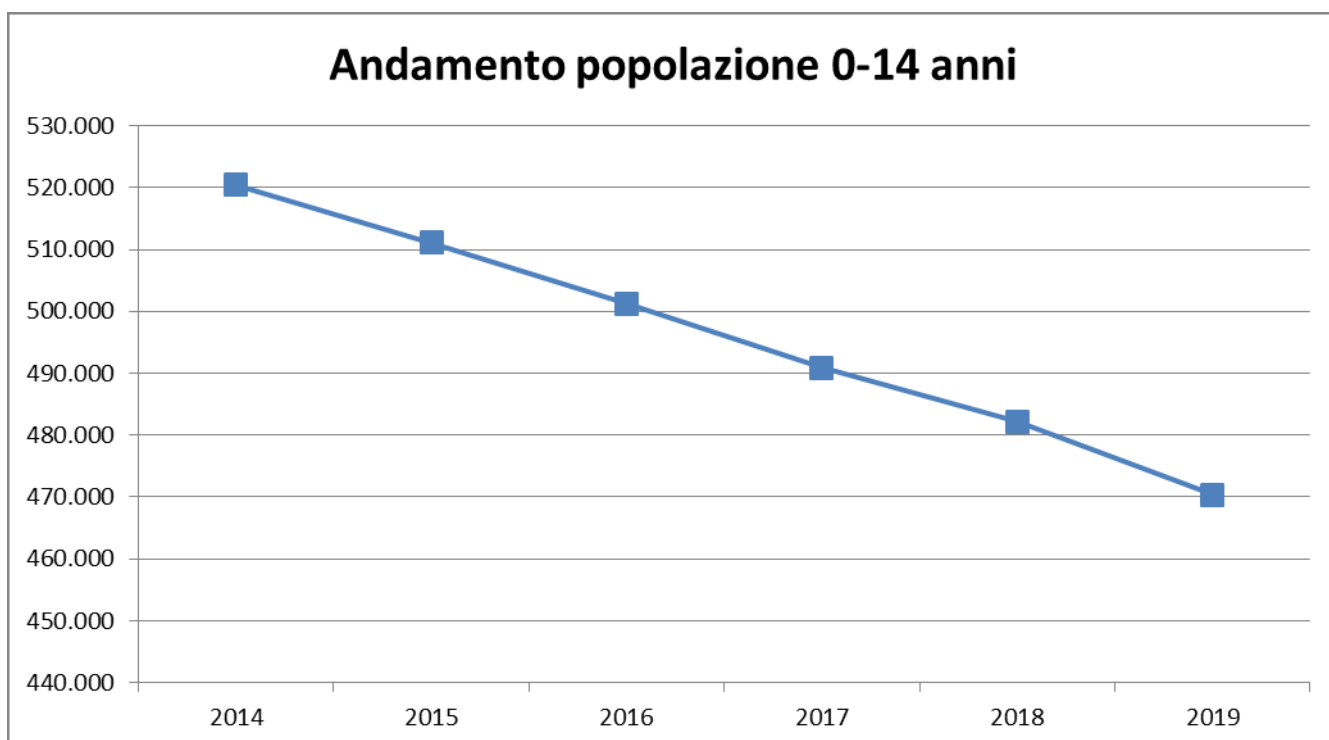
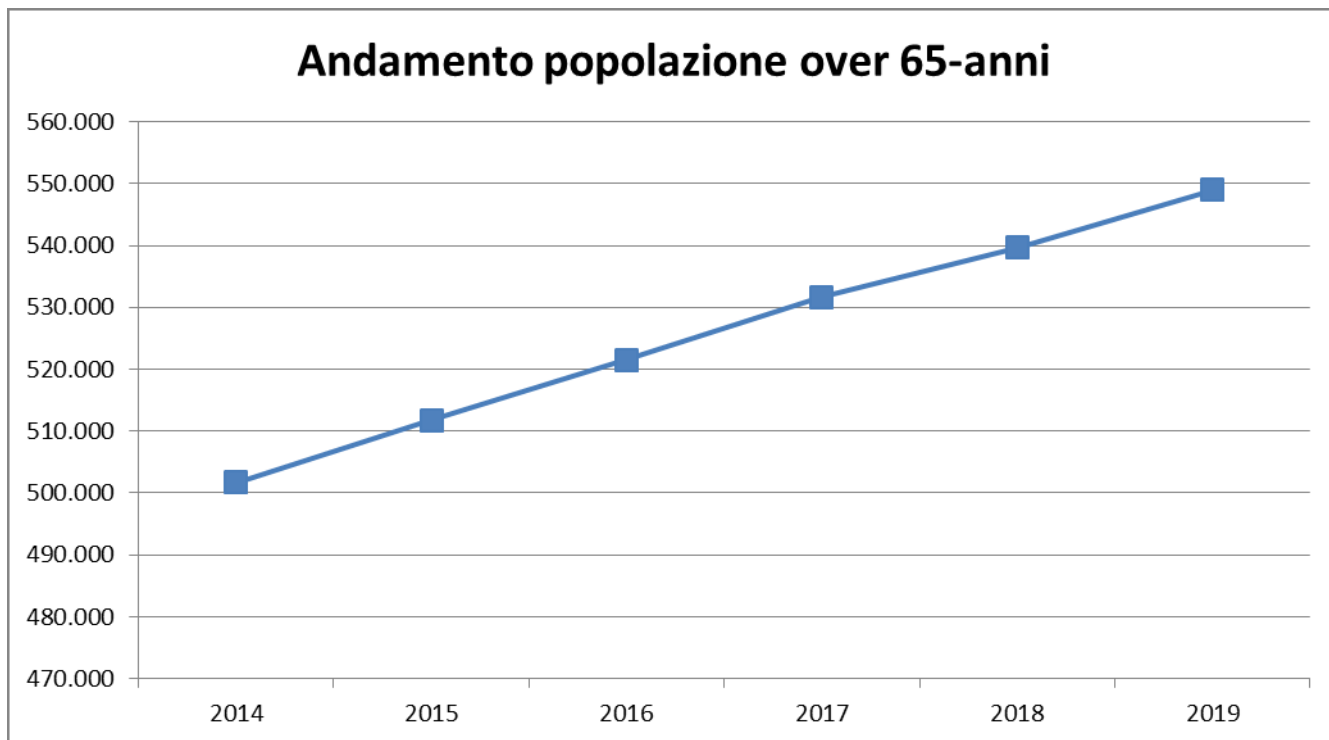
*Legenda: (p) dato provvisorio alla data di estrazione del dataset*

*Fonte: ISTAT - Popolazione al 1° gennaio – Dataset estratto il 13 gennaio 2020*

*Elaborazione del Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli – per le competenze affidate in materia di statistica*



L'analisi armonizzata dei dati e dei relativi indicatori demografici inerenti la popolazione residente nel territorio metropolitano indica una società che sta lentamente invecchiando. Il totale della popolazione residente, infatti, continua a diminuire, analogamente alla popolazione tra 0 e 14 anni, mentre l'età media risulta in costante crescita con gli **over 65-enni** residenti che rappresentano il **17,79%** della popolazione.



L'invecchiamento si riflette anche nei riguardi della popolazione in età lavorativa (v. *Indice di struttura della popolazione attiva* nella successiva tabella) dove la performance dell'indicatore in costante crescita denota una sempre maggiore prevalenza degli over 40 anni.

Anno	Indice di vecchiaia <sup>(a)</sup>	Indice di dipendenza strutturale <sup>(a)</sup>	Indice di ricambio della popolazione attiva <sup>(a)</sup>	Indice di struttura della popolazione attiva <sup>(a)</sup>	Indice di natalità <sup>(b)</sup> (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità <sup>(b)</sup> (x 1.000 ab.)
2014	96,4%	48,6%	90,0%	104,0%	9,1	8,4
2015	100,1%	48,8%	91,7%	106,3%	9,1	9,2
2016	104,1%	48,9%	93,4%	108,3%	9	8,5
2017	108,3%	49,1%	95,2%	110,4%	9	9
2018	111,9%	49,2%	98,1%	112,0%	8,7	8,6
2019	116,7%	49,4%	100,8%	113,9%	..	..

Legenda (...): dato non presente nella banca dati ISTAT - Estrazione Dataset: 13 gennaio 2020.

Fonte ISTAT - Dataset: (a) popolazione al 1° gennaio- (b) popolazione al 31 dicembre – Dati estratti il 13 gennaio 2020.

Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Napoli

#### Glossario:

##### **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per la Città Metropolitana di Napoli dice che ci sono 116,7 anziani ogni 100 giovani.

##### **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, nella Città Metropolitana di Napoli nel 2019 ci sono 49,4 individui a carico, ogni 100 in età lavorativa.

##### **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, nella Città Metropolitana di Napoli nel 2019 l'indice di ricambio è 100,8 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

##### **Indice di struttura della popolazione attiva:**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

##### **Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

##### **Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

##### **Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

E' possibile comunque ipotizzare, ove il trend fosse invertito e consolidato nel tempo, un possibile rallentamento della tendenza sfavorevole registrata circa il progressivo invecchiamento della popolazione residente, considerando che il saldo naturale (numero dei nati vivi, meno il numero dei deceduti) nel 2018 registra un valore positivo (+55) contrariamente al valore negativo (-134) registrato nell'anno precedente (*Fonte dati ISTAT – Dataset 10 gennaio 2020*).

In ogni caso, l'andamento decrescente della popolazione residente nell'area metropolitana di Napoli è stato in parte compensato dalla costante crescita degli stranieri residenti che hanno avuto un incremento complessivo del **31,12%** negli ultimi cinque anni - passando da **102.460 nel 2014** a **134.338 nel 2019** ed addirittura del **88,83%** negli ultimi otto (*Fonte dati ISTAT - Dataset di 10 gennaio 2020 – Dato anno 2019 provvisorio*).

Popolazione residente straniera che, se si analizzano i dati nell'ultimo quinquennio, con riferimento ai singoli ambiti comunali, rileva profonde disparità con valori che vanno da un incremento di circa **+115,74%** di Palma Campania (1.379 stranieri residenti nel 2014 contro i 2.976 nel 2019), ad un decremento di **-32,74%** di Visciano (113 stranieri residenti nel 2014 contro i 76 nel 2019).

Tali differenze diventano ancora più marcate se si fa riferimento agli ultimi otto anni dove spiccano valori di **+236,85%** riferiti a San Giuseppe Vesuviano rispetto a **-31,73%** di Visciano.

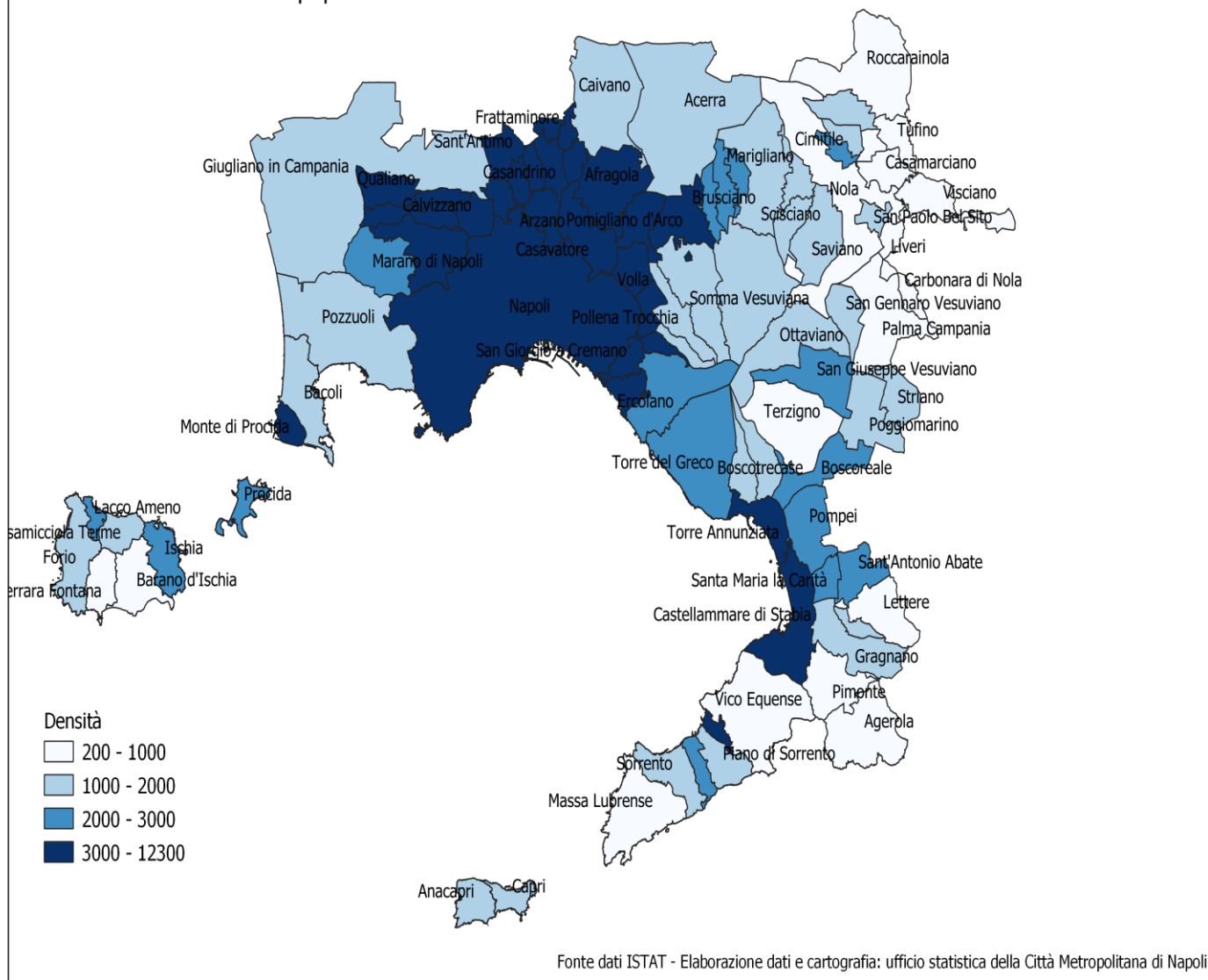
Per quanto riguarda, più in generale, l'intera popolazione residente, con l'eccezione del comune di Casoria la cui popolazione nel 2019 (dati provvisori ISTAT) ammonta a 76.791 abitanti, la maggioranza della popolazione residente nell'area metropolitana è concentrata nella fascia che va dal comune di Giugliano in Campania, prosegue verso la zona costiera di Pozzuoli e, attraverso Napoli, giunge fino al comune di Castellammare di Stabia. In particolare il comune di Giugliano, con 123.490 abitanti è il comune non capoluogo più popoloso d'Italia e, insieme a Torre del Greco (84.672 ab.), Pozzuoli (80.851 ab.) Casoria (76.791 ab.) e Castellammare di Stabia (65.575 ab.) rappresentano i comuni più popolosi dell'area metropolitana. Più in generale sono 11 i Comuni dell'area metropolitana di Napoli, compreso il Capoluogo, che contano oltre cinquantamila abitanti, a conferma del rilevante peso demografico dell'area metropolitana di Napoli rispetto all'intera regione, mentre solo 10 risultano i piccoli comuni (<5.000 abitanti).

Il territorio della Città metropolitana di Napoli è caratterizzato da una zona di pianura allocata principalmente nell'entroterra (costituiscono eccezione le sole zone litoranee dei comuni di Giugliano e Torre Annunziata) ed una di collina che si estende prevalentemente nella zona costiera. Nel suo territorio, infatti, sono distinguibili due fasce altimetriche: quella dei comuni di pianura, estesa per 506,56 kmq, e quella dei comuni di collina estesa per 672,37 kmq. Nel territorio metropolitano ricadono le tre isole della regione: Ischia Capri e Procida suddivise, complessivamente, in 9 comuni.

Il territorio metropolitano, in base agli insediamenti urbani, è caratterizzato da un'assenza di soluzione di continuità nello stesso percorso che, partendo da Giugliano si dirama, passando per Napoli, da una parte verso Pozzuoli e, dall'altra, proseguendo per la fascia costiera, in direzione di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia ai confini della penisola sorrentina.

Queste caratteristiche demografiche dell'area metropolitana di Napoli rispecchiano analoghe considerazioni relative all'intera regione Campania che, pur essendo per superficie la tredicesima tra le regioni d'Italia, è seconda per numero di abitanti (dopo la Lombardia) e prima per densità di popolazione.

## Fasce di densità della popolazione - Anno 2019



Tra i 92 comuni dell'area metropolitana, infatti, si possono rilevare comuni con una densità demografica che varia da ca. **243 ab./km<sup>2</sup>** di Roccarainola fino a ca. **12.221 ab./km<sup>2</sup>** di Casavatore. Pertanto la Città metropolitana di Napoli, contando sulla maggiore densità demografica regionale, rappresenta il territorio con la maggiore densità d'Italia. Le prime 6 posizioni nella classifica dei comuni italiani con più alta densità demografica, infatti, sono occupate da comuni dell'area metropolitana di Napoli mentre, se consideriamo le prime 100 posizioni, ben 33 di queste sono occupate da comuni che appartengono al territorio metropolitano napoletano.

	Regione	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2019)	Densità demografica (ab/kmq)
1	Campania	Napoli	<b>Casavatore</b>	1,53	18.659	12.221,79
2	Campania	Napoli	<b>Portici</b>	4,60	54.045	11.851,70
3	Campania	Napoli	<b>San Giorgio a Cremano</b>	4,15	44.688	10.992,00
4	Campania	Napoli	<b>Melito di Napoli</b>	3,80	37.903	9.953,60
5	Campania	Napoli	<b>Napoli</b>	118,94	959.188	8.117,30
6	Campania	Napoli	<b>Frattaminore</b>	2,04	16.021	7.868,80
7	Lombardia	Milano	Bresso	3,38	26.300	7.764,30
8	Lombardia	Milano	Milano	181,67	1.378.689	7.520,00
9	Campania	Napoli	<b>Arzano</b>	4,73	34.065	7.270,90
10	Campania	Salerno	Atrani	0,12	842	7.181,80
11	Campania	Napoli	<b>Cardito</b>	3,20	22.489	7.045,20
12	Lombardia	Milano	Sesto San Giovanni	11,70	81.393	6.989,70
13	Piemonte	Torino	Torino	130,01	875.698	6.788,10
14	Campania	Napoli	<b>Mugnano di Napoli</b>	5,26	35.145	6.669,70
15	Lombardia	Milano	Corsico	5,36	34.715	6.482,60
16	Campania	Napoli	<b>Casoria</b>	12,14	76.791	6.354,60
17	Campania	Napoli	<b>Casalnuovo di Napoli</b>	7,84	48.985	6.285,90
18	Campania	Napoli	<b>Grumo Nevano</b>	2,88	17.900	6.228,80
19	Lombardia	Milano	Cusano Milanino	3,08	18.827	6.099,00
20	Lombardia	Milano	Cesano Boscone	3,94	23.970	6.008,40
21	Campania	Caserta	Aversa	8,85	52.608	5.966,10
22	Lombardia	Milano	Cinisello Balsamo	12,72	75.581	5.951,20
23	Campania	Napoli	<b>Sant'Antimo</b>	5,91	33.779	5.739,50
24	Lombardia	Milano	Cologno Monzese	8,40	47.682	5.679,60
25	Campania	Napoli	<b>Torre Annunziata</b>	7,51	42.302	5.624,10
26	Campania	Napoli	<b>Frattamaggiore</b>	5,39	29.866	5.574,30
27	Campania	Napoli	<b>Crispano</b>	2,22	12.250	5.516,00
28	Sicilia	Palermo	Villabate	3,80	19.960	5.276,60
29	Sicilia	Catania	Gravina di Catania	5,15	25.424	4.931,80
30	Lombardia	Monza e Brianza	Lissone	9,30	46.017	4.898,30

Fonti. Per i comuni dell'area metropolitana di Napoli: elaborazione Ufficio Statistica su dati ISTAT Dataset del 17/01/2020 - Calcoli effettuati con valori non arrotondati.

Altri: Elaborazione ANCITEL su dati ISTAT - Estrazione sito <http://comuniverso.it>

### **Considerazioni relative alla salute.**

Sempre in ordine al contesto demografico, sul fronte della salute della popolazione, l'intera regione Campania risulta ancora agli ultimi posti secondo le statistiche di longevità in Italia. I dati Istat, infatti, rilevano a livello nazionale valori più elevati di circa due punti percentuali. Considerando, invece, il dettaglio a livello dell'area metropolitana si rileva come un individuo che nasce nell'area metropolitana di Napoli abbia una aspettativa di vita di 80,7 anni attestandosi in coda ai dati regionali dove il valore medio si attesta a 81,1 anni, comunque inferiore agli 82,7 anni dell'Italia.

Particolarmente significativo a livello metropolitano è il dato che emerge, in maniera palese, dell'indicatore relativo al tasso di mortalità per tumore. Tale valore, in ambito locale, risulta più alto rispetto alla media nazionale (fino a 2,4 punti ogni 10mila abitanti) con una differenza negativa che si attesta, in termini percentuali, intorno al 26,7% in ambito metropolitano. Esso, inoltre, presenta la maggiore differenziazione locale, tra il dato regionale e quello metropolitano negativamente preminente.

<b>Tem</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Misura</b>	<b>Napoli</b>	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
Aspettativa di vita	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	80,7	81,1	<b>82,7</b>
	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	78,6	78,9	<b>80,6</b>
	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	82,8	83,3	<b>84,9</b>
Mortalità	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,4	0,4	<b>0,7</b>
	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	11,4	10,7	<b>9</b>

Fonte: Progetto "BES Province 2019"



### **Considerazioni relative al sistema dei trasporti.**

Gli insediamenti abitativi nell'area metropolitana non si sovrappongono con quelli industriali che sono collocati ai margini, nelle zone dell'entroterra in direzione delle confinanti province di Caserta e Benevento. Pur tuttavia l'elevata concentrazione di posti di lavoro nel comune capoluogo, la presenza di 5 università con 128.957 iscritti nell'anno accademico 2018/2019 (+15.44% rispetto all'a.a. 2017/2018) distribuiti nelle varie sedi sul territorio metropolitano di Napoli, influenzano notevolmente i flussi principali degli spostamenti da e verso il comune capoluogo. Tale flusso di mobilità della popolazione lavorativa e studentesca impatta sulla rete stradale metropolitana di cui circa 600 km, suddivise in extraurbane principali (tipo B) - secondarie (tipo C) e locali (tipo F), sono gestite dalla Città Metropolitana di Napoli (*Fonte: Direzione Pianificazione dei servizi e delle reti di trasporto - Determinazione n.9565 del 18/12/2019 – Approvazione Stradario 2019 della Città Metropolitana di Napoli*), ed in generale su tutte le infrastrutture per la mobilità e la logistica dell'intera area metropolitana.

<b>ATENEO</b>	<b>ISCRITTI</b>
Università degli Studi di Napoli "Federico II"	73.741
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	24.061
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"	11.349
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"	11.562
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	8.244
<b>Totale</b>	<b>128.957</b>

*Fonte Anagrafe Open Data MIUR - Portale dei dati dell'Istruzione superiore  
Elaborazione Ufficio Statistica della Città metropolitana di Napoli*

La dotazione stradale che insiste sul territorio metropolitano, considerata come tratte autostradali, statali, provinciali e comunali, così come l'intero sistema di trasporti (linee metropolitane, impianti di funicolari, tratte ferroviarie urbane ed extraurbane, linee tranviarie, linee filoviarie e linee automobilistiche tra urbane ed extraurbane) calcolata nei suoi valori assoluti, ossia in termini di numeri complessivi, risulta essere tra le più alte d'Italia.

Tuttavia, anche se considerando il valore relativo al tasso di mortalità per gli incidenti di trasporto della popolazione 15-34 anni registrato nell'area metropolitana (0,4 per 10mila abitanti), risultando inferiore rispetto al dato nazionale (0,7 per 10mila abitanti), ci pone in una situazione di relativa tranquillità dal punto di vista della sicurezza delle strade, se si rapportano i suddetti valori alla dotazione stradale e dei trasporti ai flussi della popolazione e dei veicoli circolanti generati dal pendolarismo giornaliero, lavorativo e studentesco, si rileva che l'intero sistema logistico sopra descritto risulta ancora deficitario e da potenziare.

Passi avanti sono stati compiuti nella gestione centralizzata della tariffazione per il trasporto pubblico locale, sia urbana che extraurbana, coinvolgente più comuni e/o aziende di trasporto, attraverso il Consorzio Unico Campania.

Tale gestione centralizzata, infatti, permette di offrire agli utenti la massima accessibilità alla rete del trasporto pubblico locale, mettendo a loro disposizione un'ampia gamma di titoli di viaggio (integrati ed aziendali) in grado di soddisfare le esigenze di ciascuno e dando la possibilità di scegliere la soluzione più adatta e la tariffa più vantaggiosa per ogni tipo di spostamento.

Oggi, il Consorzio riunisce le seguenti aziende di trasporto pubblico locale mettendo a disposizione dei suoi utenti il 100% dell'offerta regionale su ferro e il 85% di quella su gomma:

1. AIR,
2. ANM,
3. SCAI Autolinee,
4. BUSITALIA Campania,
5. CIAV,
6. CLP,
7. COSAT,
8. CTP,
9. DAV,
10. EAV,
11. SITA,
12. TRENITALIA,
13. TROTTA BUS SERVICE,
14. AUTOLINEE CURCIO,
15. AUTOLINEE EREDI ARTURO LAMANNA,
16. ETTORE CURCIO & FIGLI,
17. FRANCESCO & GIUSEPPE MANSI Snc .

### *Considerazioni relative all'istruzione e formazione.*

Sempre in ordine al contesto sociale-demografico, sul fronte dell'istruzione, la distribuzione della popolazione in età scolastica nella Città metropolitana di Napoli al 1° gennaio 2019 può essere riassunta attraverso la seguente tabella

Popolazione per classi di età scolastica				
Età	maschi	femmine	totale	
0	13868	12771	26639	
1	14197	13631	27828	
2	14271	13467	27738	
3	14542	13874	28416	
4	14787	13984	28771	
5	15071	14232	29303	
6	15821	14946	30767	
7	16232	15203	31435	
8	16860	15342	32202	
9	16909	16298	33207	
10	17273	16477	33750	
11	17638	16934	34572	
12	18038	16764	34802	
13	17891	17079	34970	<i>III media</i>
14	18490	17462	35952	<i>I sup.</i>
15	18642	17990	36632	<i>II sup.</i>
16	18476	17660	36136	<i>III sup.</i>
17	19130	17882	37012	<i>IV sup.</i>
18	19411	18327	37738	<i>V sup.</i>

*Fonte: ISTAT - Dataset: popolazione al 1° gennaio – dati estratti il 14 gennaio 2020  
Elaborazione del Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli – per le  
competenze affidate in materia di statistica*

In particolare la popolazione relativa ai tredicenni può essere considerata come il bacino potenziale di immatricolati al primo anno del ciclo scolastico della scuola secondaria di II grado per il prossimo a.s. 2020-2021. Essi possono contare su di un'offerta formativa basata su **160 istituti statali di istruzione secondaria di II grado** (dati relativi all'anno a.s. 2019-2020) facenti parte della rete scolastica di competenza della Città metropolitana di Napoli i cui **290 plessi** risultano uniformemente ripartiti sul territorio. In tali istituti risultano attualmente iscritti **nell'anno scolastico 2019-2020**

complessivamente **170.704 alunni, di cui 5.820 a corsi serali**. (Fonte: Direzione Amministrativa Scuole e Programmazione Scolastica della Città Metropolitana di Napoli; Sito web istituzionale dell'Ente – Elenco istituti scolastici <https://www.cittametropolitana.na.it/istitutiscolastici>).

L'offerta formativa dell'area metropolitana, sebbene numericamente adeguata risulta, però, deficitaria quando, invece, si valutano i livelli di istruzione, le competenze e il loro mantenimento nel tempo (formazione continua). In tal caso, infatti, come mostra la seguente tabella, la Città metropolitana di Napoli si pone in una situazione di svantaggio rispetto al dato nazionale e, seppur in misura minore, anche rispetto al resto della regione Campania.

<b>Temi</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Misura</b>	<b>Napoli</b>	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
<b>Livello d'istruzione</b>	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	37,7	35,3	<b>24,3</b>
	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	48,4	52,0	<b>60,1</b>
	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	18,6	19,6	<b>24,4</b>
<b>Competenze</b>	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	188,4	188,8	<b>198,8</b>
	Livello di competenza numerica degli studenti		184,7	185,9	<b>198,3</b>
<b>Formazione continua</b>	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	4,9	5,8	<b>8,3</b>

Fonte: "BES Province 2019" fascicolo Città Metropolitana di Napoli

I dati relativi a tutti i suddetti indicatori, infatti, evidenziano l'arretratezza dell'area metropolitana napoletana rispetto all'intero paese ed, anche, rispetto al resto della regione Campania.

Particolarmente rappresentativi di tale situazione sono i dati riguardanti la percentuale dei giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet) e quelli relativi all'indicatore della popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa alla formazione continua dove, i valori rilevati a livello locale si differenziano fino a più del 50% dagli analoghi dati rilevati a livello nazionale.

Altrettanto significativi risultano i valori relativi ai livelli di competenza alfabetica e numerica degli studenti (INVALSI anno 2018), dove i dati rilevati a livello metropolitano risultano sostanzialmente sovrapponibili a quelli regionali, ma significativamente differenti con i dati nazionali confermando il ritardo dell'area metropolitana ed, in generale, dell'intera regione Campania rispetto al resto del paese.

### ***Caratteri socio-economici.***

L'area metropolitana di Napoli nel corso degli anni ha perso molto del suo ruolo industriale fermo restando che l'intera regione non riveste sotto il profilo industriale particolare rilevanza nell'economia nazionale. Essa mantiene, invece, una preminenza nel campo del turismo dove raggiunge gli standard europei anche se l'incremento del flusso turistico registrato negli ultimi anni non risulta proporzionato alle sue ricchezze paesaggistiche e culturali.

Il solo centro storico di Napoli, infatti, caratterizzato da un'urbanistica sviluppatasi nel Medioevo, nel Rinascimento e nel periodo del Barocco, per le sue ricchezze storiche, architettoniche, monumentali e artistiche, nel 1995, è stato iscritto dall'Unesco nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Esso comprende la città greco-romana, mura medievali, porte, castelli, palazzi storici, due regge, quattro vaste aree di verde (Villa Comunale, Virgiliano, Capodimonte e Floridiana), edifici religiosi di grande interesse storico-monumentale e artistico, un Eremo e una Certosa, oltre venti tra musei e pinacoteche, fontane monumentali, il lungomare, quattro porticcioli turistici, due isolotti e persino un reticolo di cunicoli, nel sottosuolo, risalenti al periodo classico.

Tra le attrazioni turistiche si annovera anche il Vesuvio che, immerso nell'omonimo Parco Nazionale, pur non essendo il vulcano più grande al mondo, è certamente il più famoso. L'eruzione del 79 d.c. che distrusse Pompei, Ercolano e Stabia, infatti, lo ha tragicamente introdotto nel patrimonio della cultura turistica classica, tant'è che oggi il sito archeologico più visitato d'Europa risulta, appunto, Pompei. Il suo potenziale attrattivo, però, non risulta ancora adeguatamente utilizzato. Sfruttando tale volano, mediante opportuni progetti di interconnessione, si potrebbero adeguatamente valorizzare, ad esempio, i siti presenti negli altri due comuni colpiti dall'eruzione, certamente meno celebri della vicina Pompei.

Diversamente attrattive risultano altre località metropolitane come la costiera sorrentina. Da Castellammare di Stabia a Sorrento è tutto un susseguirsi di località turistiche che, note in tutto il mondo per le loro risorse paesaggistiche oltre che artistiche e storiche, sono ogni anno mete di milioni di visitatori.

Con l'apertura ed il rilancio di nuovi musei, sono 38 complessivamente i musei nell'area metropolitana, e la presenza di due siti UNESCO (Pompei ed Ercolano) il turismo culturale, seppure in costante crescita, ha ancora sensibili margini di miglioramento.

Sebbene, infatti, nel corso degli ultimi anni si è assistito ad uno spostamento delle attività produttive verso il settore del commercio e del turismo, queste risultano comunque ancora sottodimensionate rispetto alle enormi potenzialità del territorio metropolitano ricco di risorse paesaggistiche e storico-culturali ma non solo, basti pensare, ad esempio, alle risorse termali (presenti ad Ischia, Castellammare di Stabia oltre che nella stessa Napoli). L'aumento dei flussi turistici che ne deriverebbe dal pieno utilizzo di tutte le risorse del territorio potrebbe portare ad un importante incremento occupazionale del settore ricettivo e ristorativo, i cui benefici riflessi potrebbero essere valorizzati per anni.

Tutto questo senza tener conto che l'area metropolitana di Napoli, per la sua posizione geografica, può costituire un importante nodo di scambi nel sistema di trasporti globali destinato ad incrementarsi nella misura in cui si riuscirà ad intercettare l'incremento delle relazioni con l'estremo oriente che stanno spostando verso l'Europa meridionale il flusso di arrivo delle merci.

Saper cogliere queste opportunità valorizzandole può rappresentare un ulteriore trampolino di lancio per lo sviluppo sociale ed economico della popolazione metropolitana.

I dati rilevati nel corso dell'edizione del 2019 del progetto “*Bes delle Province*” relativamente alla dimensione del *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*, hanno evidenziato come nell'area metropolitana di Napoli ci sia una situazione difficile del mercato del lavoro, sia in termini assoluti che in confronto con i dati nazionali.

<b>Tem</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Misura</b>	<b>Napoli</b>	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
<b>Partecipazione</b>	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	41,7	37,4	<b>19,7</b>
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	75,2	70,8	<b>47,6</b>
	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	18,1	15,0	<b>7</b>
<b>Occupazione</b>	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	42,2	45,3	<b>63</b>
	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	%	-29,4	-27,3	<b>-19,8</b>
	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	16,8	18,5	<b>30,8</b>
	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	73,1	70,5	<b>78,7</b>
	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 abitanti	-22,0	-19,9	<b>-4,5</b>
<b>Disoccupazione</b>	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	24,2	20,4	<b>10,6</b>
	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	50,4	44,8	<b>24,8</b>
<b>Sicurezza</b>	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	8,9	11,1	<b>11,9</b>

Fonte: Progetto “*BES Province 2019*”

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro in ambito metropolitano, infatti, risulta superiore a quello, già di per sé elevato, della regione Campania ed addirittura più che doppio rispetto a quello nazionale. Nell'area metropolitana, infatti, quasi 1 persona su 2 (il 41,7%) disponibile subito a lavorare non lavora, contro circa una persona su 5 (il 19,7%) a livello nazionale.

Gli indicatori relativi all'occupazione nell'area metropolitana confermano la criticità della situazione con valori inferiori sia a quelli regionali che a quelli nazionali, da cui si discostano notevolmente. Il tasso di occupazione per la fascia di età da 20 a 64 anni, più basso di 20,8 punti percentuali dell'analogo valore nazionale, evidenzia come nell'area metropolitana meno della metà della popolazione in età lavorativa sia occupata e sono i giovani e le donne ad incontrare maggiori difficoltà, anche rispetto al resto del Paese.

La crisi economica nazionale, degli ultimi anni, ha assunto connotati ancora più marcati nella Città Metropolitana di Napoli e ciò è comprovato sia dalla crescita del tasso di disoccupazione, specialmente giovanile, che dal fenomeno del lavoro nero. Molto diffusa è l'economia sommersa, dove il mancato rispetto delle norme vigenti riguarda sia la sicurezza e l'ambiente di lavoro che gli aspetti retributivi (mancata applicazione dei contratti collettivi di lavoro), ciò è anche conseguenza del fatto che il tessuto produttivo è caratterizzato prevalentemente da imprese di piccole dimensioni che sono quindi più esposte al rischio fallimento e al rischio usura, per il reperimento dei capitali necessari al funzionamento delle loro piccole imprese.

D'altra parte il tessuto produttivo dell'area metropolitana negli anni è notevolmente mutato, le grandi industrie (siderurgiche, chimiche, di macchinari e mezzi di trasporto) hanno ritenuto più conveniente localizzare altrove gli insediamenti produttivi. Le attività produttive che permangono risultano molto ridimensionate e, attualmente, sono localizzate nelle aree interne dell'area metropolitana. Alcune di queste, comunque, trasformandosi in realtà più moderne e sfruttando l'affermarsi del *Made in Italy*, hanno raggiunto punte di eccellenza. I settori dove si possono trovare esempi più evidenti sono il tessile, l'abbigliamento (con le grandi sartorie note a livello internazionale) e l'agroalimentare.

Nonostante la forte urbanizzazione le superfici coltivate rappresentano ancora quasi la metà dell'area metropolitana. L'attività agricola svolge molteplici funzioni ed assume una valenza che va oltre i meri aspetti economico-produttivi garantendo la presenza di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e conservando ancora in buona misura i valori storico-paesaggistici che hanno sempre fortemente caratterizzato questo comprensorio. Sono, fra l'altro, numerose le produzioni tipiche, tutelate ed incentivate attraverso la registrazione di marchi di qualità, che nel loro complesso coprono la quasi totalità della superficie metropolitana. L'incentivazione e la protezione di tali produzioni, unitamente ad altre politiche di sviluppo delle attività agricole, costituisce una delle priorità delle politiche di pianificazione territoriale.

Le criticità più rilevanti per il patrimonio naturale derivano da un lato dai processi disordinati, spesso abusivi, di urbanizzazione e dall'altro dai comportamenti illeciti (dispersione di rifiuti, discariche illegali, prelievi idrici incontrollati, abuso di fertilizzanti ecc.). Significativo, da questo punto di vista, risulta il valore dell'indicatore relativo al tasso di mortalità per tumore che, in ambito locale, risulta significativamente più alto rispetto alla media nazionale (fino a 2,4 punti ogni 10mila abitanti) con una differenza negativa che si attesta, in termini percentuali, intorno al 26,7% in ambito metropolitano.

Nell'area metropolitana di Napoli si sovrappongono, comunque, pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale (rischio sismico, vulcanico e idrogeologico) che connesse con fattori antropici (rischi di inquinamento).

Di seguito si elencano i principali indicatori socio-economici caratterizzanti le criticità dell'area metropolitana di Napoli.

- Valore aggiunto pro-capite (anno 2018) in valore assoluto: €17.427,57 in incremento rispetto alla precedente annualità ma con una differenza negativa del 33,06% rispetto al valore nazionale di €26.034,19 (*Fonte Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*)
- Tasso di disoccupazione nel 2018 per la fascia di età (15-74 anni): 24,2% con un incremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente e contro il dato nazionale del 10,6% che invece, nello stesso periodo, è diminuito dello 0,6%. (*Fonte ISTAT*)
- Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) nel 2018: 50,4% con un incremento di 1,2

punti percentuali rispetto al 2017 contro il 24,8% del dato nazionale in diminuzione di circa 1,9 punti percentuali. (Fonte ISTAT)

- Tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra la popolazione residente con meno di 24 anni e quella totale): 26,18% contro il 21,94% del dato nazionale (dati al 1 gennaio 2019). (Fonte ISTAT)
- Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nell'anno 2018 per reati di associazione di tipo mafioso rispetto al totale nazionale è pari al 26,88% per l'intera area metropolitana e all'11,83% per il solo comune di Napoli. (Fonte ISTAT).

Tutti gli indicatori mostrati evidenziano un elevato disagio sociale e urbano o, quanto meno, una situazione non in linea con quella nazionale. L'unico indicatore che rappresenta una situazione di crescita socio-economica è il valore aggiunto pro-capite che, pur evidenziando il mancato raggiungimento nell'area metropolitana della stessa intensità registrata a livello nazionale conferma una tendenza positiva nella produzione di ricchezza (cfr. €15.974,06 del 2014) e mostra il quasi totale assorbimento delle perdite registrate negli anni precedenti (cfr. €17.575,72 relativo all'anno 2008).

Come rilevato anche nella *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività della DIA – anno 2018*, lo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa caratterizza ampie zone del territorio metropolitano e, più in generale, campano. La convivenza tra le *organizzazioni* camorristiche vere e proprie ed i *gruppi* di malviventi urbani e bande di giovani delinquenti rende possibile una preoccupante “permeabilità”. Le prime, infatti, possono contare su una sorta di sinergia servente, e su persone costituite anche da minori, da impiegare come vedette, trasportatori di armi, corrieri a domicilio per la consegna di sostanze stupefacenti, fino addirittura alla commissione di omicidi.

Pertanto anche se le dinamiche criminali della camorra continuano ad essere particolarmente complesse, si evidenzia come sempre più spesso coesistono, nella stessa zona, gruppi diversi per struttura e scelte operative. Accanto a sodalizi minori, prevalentemente dediti al controllo di attività illecite sul territorio di rispettiva influenza, operano storiche e strutturate organizzazioni sempre più proiettate ad estendere il loro raggio d'azione in altre regioni e all'estero.

E se le finalità risultano diverse, altrettanto risulta essere il *modus-operandi*: “*se per i primi la violenza è uno strumento necessario di affermazione criminale, i secondi tendono a rifuggire azioni eclatanti e appaiono sempre più orientati a controllare i mercati legali, stringendo rapporti con il mondo imprenditoriale, le pubbliche amministrazioni ed esponenti politici in modo così invasivo e totalitario che adesso si può affermare, perché conclamato da atti giudiziari definitivi, che non vi è alcun settore lecito produttivo di ricchezza che non sia stato oggetto di attenzione da parte dei clan*”.

I *sodalizi* si infiltrano nell'economia legale, sia attraverso la partecipazione in imprese sane che operando direttamente con proprie ditte di riferimento, caratterizzate da una continua modificazione di assetti e sedi sociali, in modo da rendere più complesso risalire alla reale proprietà. In alcuni casi si tratta di reti di imprese, attraverso le quali controllano l'intera filiera delle attività connesse ad un determinato settore economico.

Secondo l'ultima *Relazione semestrale al parlamento della DIA – I semestre 2019*, infatti, analizzando i provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture della Campania è possibile confermare “*la patologica infiltrazione di imprese riconducibili alla camorra*” in svariati settori economici, tra i quali quello “*alberghiero, della ristorazione, delle pulizie, della gestione di stabilimenti balneari, nella*



*raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella realizzazione di lavori edili in generale, nei servizi cimiteriali e di onoranze funebri, di vigilanza, custodia e di trasporto.”*

E' indubbio, comunque, che entrambe le tipologie criminali *“si innestano su territori caratterizzati da un profondo disagio culturale ed economico, di cui le prime vittime sono i giovani, protagonisti di gravi episodi di violenza urbana che la cronaca locale riporta giornalmente e che diventano bacino di reclutamento da parte delle organizzazioni criminali, in ragione di prospettive di facili guadagni e di una degradante pseudo-identificazione sociale”*. È chiaramente percepibile, infatti, un rapporto causa-effetto tra il degrado sociale e familiare e la devianza giovanile.

Pertanto, per contrastare adeguatamente un fenomeno così articolato ed in continuo mutamento, non è sufficiente agire seguendo una sola linea d'azione, ma è necessario sviluppare sinergie di contrasto integrate. Se da una parte, infatti, le azioni di contrasto di tipo repressivo, basate su indagini della Magistratura e delle Forze di Polizia e sulle successive azioni cautelari, sono indispensabili per arginare i fenomeni delittuosi e cercare di comprendere i mutevoli equilibri tra le diverse organizzazioni, gli interessi sempre diversificati delle organizzazioni criminali ed il loro differente radicamento sul territorio, rende altrettanto necessaria ed indispensabile l'individuazione delle zone a rischio dove è più alto il disagio giovanile, al fine di intraprendere opportune e coinvolgenti iniziative culturali, sportive e formative avviando, così, una sorta di *“risanamento culturale, ambientale e di coesione sociale”*.

In taluni casi estremi, comunque, potrebbe rivelarsi efficace, a tutela dei minori provenienti da famiglie inserite in contesti camorristici, in presenza di condotte gravemente pregiudizievoli per il loro sviluppo, valutare la decadenza dalla potestà genitoriale o l'allontanamento dalla residenza familiare.

Il notevole ed immutevole interesse degli appalti pubblici per la camorra trova implicitamente conferma in numerose investigazioni sulle commistioni tra la criminalità, politici ed amministratori pubblici spesso podromiche ai decreti di scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa, provvedimento che per alcuni Enti territoriali è intervenuto più volte negli anni.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni, e soprattutto il sistema migliore di pulizia del denaro sporco proveniente, per la maggior parte, dallo storico *core business* delle organizzazioni camorristiche, *“il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l'estorsione, l'usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti e la contraffazione”*.

Particolare rilievo, in tale contesto, assumono le attività di monitoraggio sulle imprese interessate all'assegnazione di appalti pubblici. Imprese che, comunque, sempre più spesso hanno sede o operano in altre regioni (es. Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Molise) dove, in passato, si sono trasferiti elementi di spicco dei gruppi camorristici che hanno continuato a delinquere esportando sistemi criminali già collaudati in Campania e stringendo anche alleanze con altre matrici criminali.